



www.lanuovatv.it

LA NUOVA

del Sud

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 2013

BASILICATA



www.nuovadelsud.it

Anno VIII - N. 314 € 1,20
In Basilicata in tandem con Il Mattino

Redazione: Via della Chimica, 61 - Potenza - Tel. 0971.476552 - Fax 0971.903114 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - Direttore: Mimmo Parrella.
Pubblicità e amministrazione: Agebas Srl - Via della Chimica, 61 - Potenza - Tel. 0971.594293 - Fax 0971.903114 - E-mail: info@agebas.it



Oggi Partito democratico e M5S si sfidano a Potenza e Matera su vicende regionali e nazionali

Grillo-Epifani, duello lucano



Beppe Grillo e Guglielmo Epifani
ALLE PAGINE 5 E 7

Rosa mostra i muscoli al Don Bosco. E Di Maggio "graffia"

De Angelis (M5S)

"Incompetente è chi ha amministrato una Regione come ente privato e non fa concorsi dal '95"

A PAGINA 7



Rosa e Crosetto
ALLE PAGINE 4 E 5

Doino contro Pittella: guida i trasformisti

di FLORENZO DOINO*

Il candidato del Pd Marcello Pittella sulle pagine della Nuova di oggi (ieri, ndr) afferma, dall'alto della sua protervia e mancanza di analisi politica: "Mi sarei aspettato qualche argomento in più (...)"

CONTINUA A PAG. 8

Il Pd e la vera incognita del voto di novembre

di ROSSANO CERVELLERA

Cosa succederà se la lista Pittella presidente dovesse prendere anche un solo voto in più di quella del partito? E chi tra Di Maggio e Pedicini sarà il vero antagonista di Pittella? Ancora qualche (...)

CONTINUA A PAG. 8

La miopia di Confindustria Basilicata Petrolio, la Cgil avverte Somma: dica con chi sta



Un pozzo di petrolio in Val d'Agri
ALLE PAGINE 2 E 3

Ai lucani il Viagra non serve, ultimi in classifica



Poche pillole blu
A PAGINA 10

Laurenzana, tentata estorsione di un 23enne "Ti ho ripresa mentre eri ubriaca: dammi i soldi o faccio vedere tutto a tuo marito"

LA conferenza stampa di ieri al comando provinciale dei carabinieri di Potenza

A PAG. 11



Matera 2019

Audizione al Mibac: "Data l'idea di corallità"

A PAGINA 18 E 19

Calciano

Si lancia dal viadotto, muore mentre fugge

A PAGINA 11

Coppa Basilicata

Rigori fatali al Potenza, passa il Tolve

NELLO SPORT





PETROLIO E BASILICATA

Dopo le parole di Somma sulla "necessità" di nuove estrazioni Genovesi lancia un ultimatum: così rompete il fronte sociale

"Chiarite oppure è rottura"

Sul Memorandum la Cgil attacca Confindustria: dite qual è la vostra vera intenzione

di CLEMENTE CARLUCCI

POTENZA - "Il 26 settembre scorso come Cgil, insieme a Cisl e Uil, abbiamo proposto a Confindustria e a «Pensiamo Basilicata», una comune piattaforma per andare più forti e coesi al confronto apertosi con il governo centrale dopo il decreto beffa, in attuazione all'art. 16 della L. 27/2012. Un confronto

che, se si è aperto, lo si deve innanzitutto all'impegno che il sindacato ha sempre messo per contemperare tutela della salute e dell'ambiente con il giusto riconoscimento alla Basilicata". E' quanto afferma in una nota il segretario regionale della Cgil Basilicata, Alessandro Genovesi, dopo la posizione espressa dal presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma, nel corso del confronto con i candidati governatore, sulla "necessità" di estrarre ulteriore petrolio e agevolare, in questo percorso, le compagnie petrolifere. "Quella piattaforma, nota come Vertenza petrolio: per la Basilicata rappresenta - precisa Genovesi - il vincolo per

ognuno di noi come sindacato, ma anche come associazioni datoriali che l'hanno sottoscritta, fanno riferimento esclusivo alla giusta remunerazione dei progetti di sviluppo già autorizzati (ndr., i 24+25 mila barili Eni ed i 50 mila di Tempa Rossa) e non a nuovi progetti e nuovi pozzi, connessi alle domande di ricerca". "Tant'è vero che la piattaforma sottoscritta - ricorda la Cgil lucana - dice che «il contributo che responsabilmente la Regione lucana dà al sistema energetico nazionale deve essere giustamente compensato in termini di più occupazione, sviluppo, coesione sociale, attenzione all'ambiente". "Oggi ancora di più alla luce della grave crisi che colpisce i nostri territori ed ancora ed in maniera esplicita continua il decreto 12

Il confronto promosso da Confindustria Basilicata con i candidati governatore e in basso il segretario regionale della Cgil, Alessandro Genovesi



"Dica se sta utilizzando il tavolo di trattative con il Mise per fare altro"

settembre 2013, in attuazione dell'art. 16 della L. 27/2012 se non modificato, altro non sarebbe che una beffa". E ancora. "Poi-

POTENZA - "La posizione di Confindustria Basilicata sul tema petrolio è nota da tempo e non ha subito modificazioni dell'ultim'ora. Più volte, infatti, abbiamo ribadito che le estrazioni petrolifere, in un quadro di assoluta tutela della salute e dell'ambiente, costituiscono una opportunità grande di sviluppo e di occupazione". E' quanto ha dichiarato Michele Somma, presidente di Confindustria Basilicata, rispondendo alla nota stampa diffusa dalla segreteria generale di Cgil Basilicata. "La pur legittima diversità di opinioni su alcuni aspetti non secondari della questione, nulla ha a che vedere con il comune avviso raggiunto con le orga-

"Spegliamo sul nascere ogni possibile focolaio di polemica"
La replica degli industriali: la nostra posizione è immutata, continuiamo a lavorare insieme
Somma getta acqua sul fuoco: modifichiamo l'art. 16



Il presidente di Confindustria Basilicata, Michele Somma

nizzazioni sindacali e le parti datoriali riunite nel cartello "Pensiamo Basilicata" in ordine alla necessità di una so-

stanziale modifica del decreto ministeriale attuativo delle disposizioni contenute nell'art. 16 del decreto libe-



to che 2 mila Km² su 10 mila già individuati per la coltivazione di idrocarburi sono il massimo possibile e anzi che le tecnologie attuali possono permettere un utilizzo migliore degli attuali giacimenti con graduale riduzione dei pozzi e delle stesse opere invasive", si fa ancora notare in sede sindacale. "Confindustria - chiede Genovesi - chiarisca se stiamo dentro questo ragionamento e questa piattaforma e non che si stia provando ad utilizzare un tavolo di trattative con il Mise (relativo alla correzione del decreto, alla rimodulazione delle risorse oggi destinate alla carta carburante per invece destinarle domani ad interventi sociali, alla messa fuori dal patto di stabilità delle risorse delle royalties, ecc.), per fare altro". "Ci si dica - conclude - se stiamo trattando dei 90 mila barili già di nuovo compresi nei piani di sviluppo, e quindi non di nuovi pozzi, o se vi è dietro la volontà di colonizzare definitivamente il nostro territorio da parte delle multinazionali. Se così fosse Confindustria dovrà assumersi fino in fondo la responsabilità della rottura del fronte sociale con le conseguenze che questo potrebbe avere per gli interessi della nostra regione, dei lavoratori e anche delle stesse imprese".

nalizzato allo sviluppo e il lavoro, i territori che contribuiscono all'aumento del proprio contributo alla Sen (strategia energetica nazionale), occorre applicare - insiste la Cgil - la quota aggiuntiva sulle imposte all'aumento dei barili estratti rispetto al contributo dato nel 2012, sottolinea il segretario Genovesi. "Ciò vuol dire assumere fino in fondo il fat-

la sede questioni diverse dalla modifica del decreto ministeriale del settembre scorso nei termini concordati, in modo proficuo, con le organizzazioni sindacali e le altre sigle datoriali". "Altri aspetti connessi alla valorizzazione delle estrazioni petrolifere - conclude il presidente di Confindustria Basilicata - saranno trattati, con immutato senso di responsabilità, su altri tavoli, certi di poter dare anche lì seguito alla proficua relazione con le organizzazioni sindacali, avendo come obiettivo comune la crescita, lo sviluppo, l'occupazione, la tutela dell'ambiente e della salute pubblica, la coesione sociale della nostra regione".



PETROLIO E BASILICATA

L'associazione degli industriali appiattita sulle posizioni delle compagnie petrolifere. E la regione muore

La miopia di Confindustria

di DARIO CENNAMO

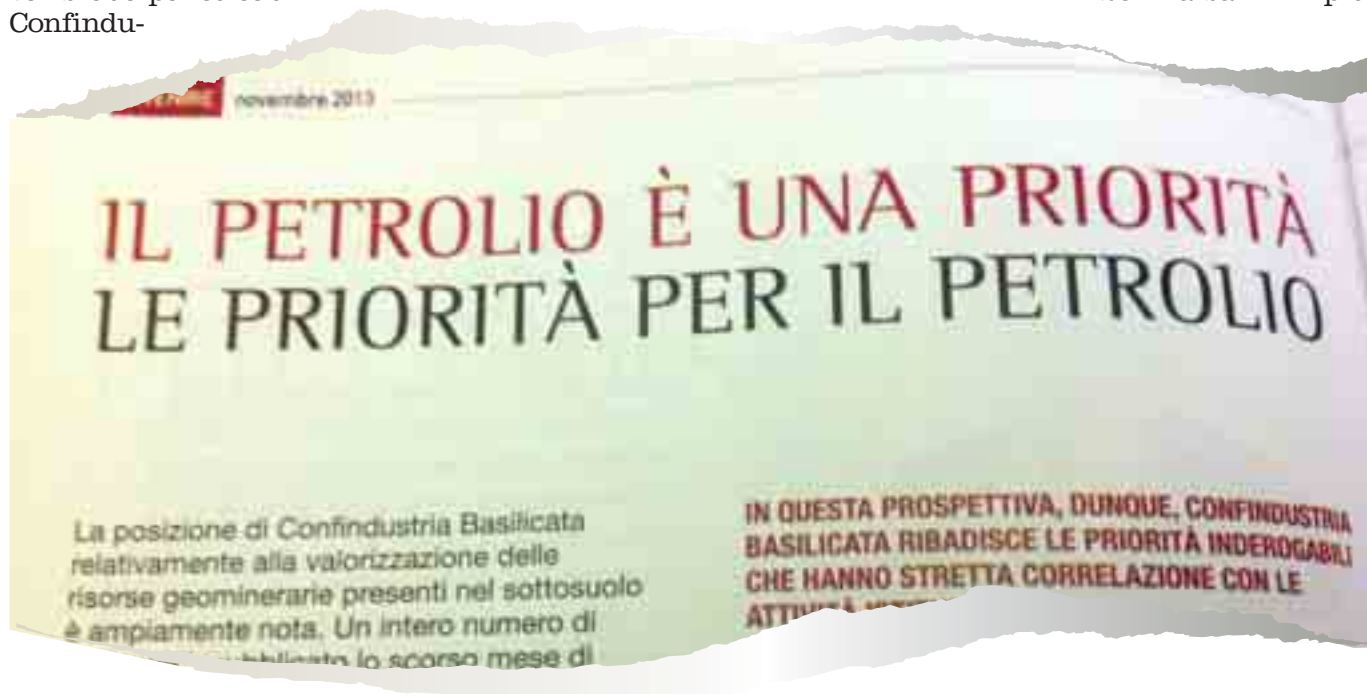
POTENZA- Il presidente di Confindustria Basilicata non poteva essere più chiaro. «Il petrolio è una priorità» ha detto martedì sera aprendo il confronto con i candidati governatore promosso dalla stessa associazione degli industriali lucani. Quello di Michele Somma, però, è un intervento che lascia alquanto perplessi. E che sembra appiattare Confindustria Basilicata solo ed esclusivamente sugli interessi delle compagnie petrolifere. Una posizione «legittima», visto che parliamo pur sempre di Confindustria, ma forse fin troppo miope rispetto alla visione futura di una regione, la Basilicata, che sta morendo. E che si sta avviando verso una desertificazione industriale. Tralasciamo di commentare l'uscita di Somma sul non aumento dei tumori dal '98 ad oggi in Val d'Agri, come lui non siamo medici, e preferiamo non addentrarci in un campo rispetto al quale bisognerebbe muoversi sempre con estrema cautela e sensibilità. Non possiamo però non ricordare che se nel '98 si fosse acquisito il cosiddetto "punto zero", oggi forse si potrebbe parlare dati alla

Quindici anni di estrazioni in Basilicata non hanno portato nessuno sviluppo
E' questa la ricetta per i prossimi 30?

Quindici anni di estrazioni in Basilicata non hanno portato nessuno sviluppo. E' questa la ricetta per i prossimi 30?

mano. Evitando strumentalizzazioni, da una parte e dell'altra. Detto questo, veniamo al petrolio e, soprattutto, al Memorandum. Sul numero di novembre del periodico di Confindu-

In basso il titolo dell'articolo pubblicato sul periodico di Confindustria Basilicata "Divenire"



stria Basilicata "Divenire", in un articolo dal titolo "Il petrolio è una priorità. Le priorità per il petrolio", tra le altre cose, discutibili o meno, c'è un passaggio sul quale concordiamo con Somma: "Il futuro della Basilicata, per i prossimi trenta anni, sarà legato a doppio filo alle vicende del petrolio". Vero e indiscutibile. Il punto però è un altro: i prossimi 30 anni saranno come i 15 appena passati? E' questo che vuole Confindustria?

Perché se la risposta è sì, è ovvio che questa regione probabilmente non ci sarà più. Perché svuotata e invecchiata. E allora torniamo al Memorandum. E stiamo sul punto. Quando De Filippo presentò questo provvedimento spiegò chiaramente che non avrebbe previsto un solo pozzo in più in Basilicata ma che, al contrario, grazie a nuove tecnologie, l'Eni sarebbe stata in grado di diminuire quelli presenti riuscendo però a garantirsi una maggiore estrazione di 25mila barili giornalieri. Il tutto con un tornaconto per le casse statali che, secondo il "tavolo tecnico"

istituito tra la stessa Regione e il governo nazionale, si sarebbe dovuto tradurre in un maggiore gettito fiscale, nei prossimi 20 anni, di circa 30 miliardi, dei quali il 20%, pari a 6 miliardi, da "girare" alla Basilicata in investimenti per infrastrutture ed occupazione. Sappiamo bene che le cose sono andate molto diversamente. Il decreto attuativo dell'art. 16 (quello che recepiva il Memorandum), emanato a settembre dai ministri Saccomanni e Zanonato, si è tradotto in una vera e propria offesa all'intelligenza dei lucani: invece di 6 miliardi se ne sono previsti al massimo 50 milioni annui, ma solo se

rivenienti da nuovi progetti petroliferi, ovvero nuovi pozzi. Tutto il contrario di quanto prospettato in precedenza e nulla a che vedere con i soli 25mila barili in più.

ne del decreto attuativo dell'art. 16, non può che attenersi a ciò da cui eravamo partiti, ovvero 25mila barili in più, senza nuovi pozzi, e alla Basilicata il 20% del maggior gettito fiscale. Qualsiasi altra cosa altro non sarà che un escamotage per favorire le compagnie petrolifere e le casse dello Stato, a scapito della nostra regione. Altro che tacciare come "velleitaria" la richiesta di un aumento delle royalties. Altro che "inaccettabile" e "illegittimo" il no a nuovi pozzi della Regione. E non abbia dubbi Confindustria Basilicata, alla quale immaginiamo manchino le entrate che fino a qualche anno fa gli garantiva la Fiat (prima di uscire, per volontà dell'ad Marchionne, dall'associazione degli industriali) così come quelle di tutte le altre aziende che in questi anni hanno chiuso i battenti a causa della crisi. Se il "leitmotiv petrolifero" dei prossimi trenta

Ecco perché la posizione di Confindustria appare fuori luogo. Perché è inaccettabile la posizione di un governo nazionale che, probabilmente dandosi di gomito con le compagnie petrolifere, cerca di sfruttare il più possibile la Basilicata sia dal punto di vista fiscale che estrattivo. E allora il tavolo a cui pure Confindustria fa riferimento, quello tra ministero dello Sviluppo economico e parti sociali lucane per una riformulazio-

Il rischio è che di questo passo non restino che le imprese del petrolio. E solo con quelle non si sopravvive non basteranno. Né per far sopravvivere la nostra regione. Né per far sopravvivere Confindustria Basilicata.



MESSAGGIO ELETTORALE

MANDATARIO ELETTORALE ROBERTO URGESI

QUESTO E' IL MOMENTO DI SCRIVERE INSIEME UNA NUOVA PAGINA PER LA BASILICATA

al Consiglio Regionale
Paolo Galante
Presidente
Marcello Pittella



ELEZIONI REGIONALI
17/18 NOVEMBRE 2013



Verso il voto di novembre



*Le dichiarazioni
del presidente
di Confindustria
sulle estrazioni "più facili"
scatenano le polemiche
Genovesi tuona:
«Chiarisca subito»*

Petrolio, Cgil contro Somma

*Il presidente replica: «Le vedute restano divergenti
Ma nel tavolo al Mise stiamo dalla stessa parte»*

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Com'era facile prevedere, ha scatenato molte polemiche la presa di posizione del presidente degli industriali lucani sul petrolio. Michele Somma, che alla vigilia del voto, in un clima in cui tutti si guardano bene dallo sblancarsi su dichiarazioni che rischierebbero di apparire impopolari, con quel "il petrolio è opportunità, non possiamo permetterci di rinunciarci", passa di fatto dalla parte dei più forti sostenitori delle estrazioni in Basilicata.

Il presidente, pure imprenditore della società Tecno-parco che ha che fare con la parte finale della filiera estrattiva, parla non a nome suo, ma di tutti gli imprenditori lucani quando dice: «Intorno alle estrazioni ci sono troppi pregiudizi. La Basilicata ha bisogno del petrolio. Si deve accelerare l'iter delle autorizzazioni. Cercando di trasformare questa grande opportunità nei massimi vantaggi per la Regione in termini di sviluppo, fatta salva, chiaramente, la tutela dell'ambiente». E le reazioni non tardano ad arrivare. A partire da quella del segretario della Cgil, Alessandro Genovesi. Che subito tuona: "Confindustria chiarisca subito". Insieme, Cgil e industriali, con Cisl e Uil e Pensiamo Basilicata, a settembre scorso, hanno concordato una piattaforma comune per aprire una vertenza Basilicata

a Roma. Tutti d'accordo sul fatto che occorre una modifica del decreto attuativo del cosiddetto Memorandum lucano. Ora però le parole di Somma sembrano andare

ben oltre, e in altre direzioni. Un terreno sul quale la Cgil di Basilicata non si ritrova. «Quelle richieste unitarie - spiega Genovesi - fanno riferimento esclusivo alla giusta remunerazione dei progetti di sviluppo già autorizzati (i 24+25 mila barili Eni ed i 50 mila di Tempa Rossa) e non a nuovi progetti e nuovi pozzi, connessi alle domande di ricerca». Quindi - continua a muso duro il segretario - «Somma chiarisca se stiamo dentro questo ragionamento e questa piattaforma». Altro invece, sarebbe «se si stesse provando ad utilizzare un tavolo di trattative con il Mise per fare altro. Ci dica chiaramente se stiamo trattando dei 90 mila barili già ricompresi nei piani di sviluppo (e quindi non di nuovi pozzi) o se vi è dietro la volontà di colonizzare definitivamente il nostro territorio da parte delle multinazionali».

E conclude, con parole che preannunciano uno scontro: «Se fossimo in questo ultimo caso Confindustria si dovrà assumere fino in fondo la responsabilità di una rottura del fronte sociale, con tutte le conseguenze che questo potrebbe avere per gli interessi della nostra regione, dei lavoratori e anche delle stesse imprese».

Il presidente di Confindustria non se la tiene. E a poche ore, risponde a sua volta: «Nessun cambiamento dell'ultima ora. La nostra posizione è nota da tempo». Nonostante le legittime divergenze di opinione, «Confindustria - spiega Somma con una nota - Confindustria non intende e non ha interesse ad introdurre al tavolo unitario presso il

Ministero, questioni diverse dalla modifica del decreto ministeriale del settembre scorso nei termini concordati, in modo proficuo, con le organizzazioni sindacali e le altre sigle datoriali». E assicura pure: altri aspetti relativi alla valorizzazione delle estrazioni saranno trattati altrove. Ma chiarita la volontà di non accavallare le due questioni, la portata delle dichiarazioni di Somma, e con essa le reazioni, non si esaurisce a questo. Nel corso del confronto dei candidati con il mondo produttivo che è svolto martedì scorso al Park hotel di Potenza, Somma aveva avuto modo di chiarire ancora meglio la sua posizione: «Pensare che la Basilicata possa camminare sulle proprie gambe, senza le compensazioni derivanti dalle estrazioni, è da irresponsabili. Solo le royalty ci hanno con-

sentito di far fronte al taglio dei trasferimenti centrali. E in un Paese in cui le nostre macchine camminano ancora grazie al carburante, la ricchezza del sottosuolo lucano va pensata come una grande opportunità». Ma - avverte il presidente - la vera partita non si gioca sull'aumento delle royalty, bensì sulle buone intuizioni contenute nel Memorandum. Ma la sua posizione suona come molto pericolosa al candidato di Sinistra ecologia e libertà, Giannino Romaniello, su posizioni radicalmente opposte: «Continuiamo a sostenere che la scelta di trasformare tutta la Basilicata in hub energetico per l'Italia e l'Europa è una ipotesi politica sbagliata perché condiziona i fondi da destinare ad infrastrutture e servizi ai lucani alla possibilità di estrarre più idrocarburi. Un'altra idea di svi-

luppo è possibile». Molto critico anche l'assessore provinciale all'Ambiente, candidato nelle liste di Centro democratico, Massimo Macchia. Chiama «illusioni» quelle degli imprenditori lucani che aderiscono a Confindustria, visto che, fino a questo momento, «il petrolio non ha mai garantito alle imprese lucane grandi e dureture commesse, proprio come non ha garantito adeguati posti di lavoro». E allora, per il vicepresidente della Giunta, la strategia è un'altra: le royalty devono essere quantificate in almeno il 50 per cento, con una quota affidata direttamente alla Regione e una quota ai Comuni del comprensorio della Val d'Agri. Stando bene attenti a non farsi strappare dalle mani dal Mise la gestione diretta del fondo derivante dall'articolo 16.

L'OPINIONE

«Le royalty lucane sono un'offesa alle nostre famiglie»

«SULLA questione delle royalty i politici lucani devono andare oltre il politichese». Per il sindaco di Muro Lucano, Gerardo Mariani «è paradossale che la Basilicata abbia le royalty più basse del mondo.

E' questo il vero dramma. E' un paradosso tutto italiano. E' lecito chiedersi con senatori e deputati lucani, con un Capogruppo alla Camera dei Deputati e con un Vice Ministro, il misero 10 per cento oggi appare un'offesa per la nostra terra e per l'Italia».

«E' un'offesa per le nostre famiglie - continua Mariani - per i disoccupati e per i nostri giovani. Se il petrolio è una grande opportunità da cogliere per la Basilicata con l'obiettivo di dar vita ad un sistema virtuoso per un nuovo sviluppo locale mi chiedo come si stia progettando lo sviluppo lucano? Basta con il politichese. I lucani chiedono progetti seri e chiari per il loro futuro. Uno sviluppo ancorato al 10 per cento delle royalty può soddisfare i lucani? Può rispondere ai bisogni dei lucani? Quali vantaggi dà alla Basilicata? Una cosa è certa.

Il Texas lucano oggi ha il maggior numero di indigenti d'Italia. Perché? Servono politiche serie per il lavoro. Sul capito del welfare e delle politiche sociali i fondi sono insufficienti. Ed allora è una priorità rinegoziare le royalty.

Bisogna chiedere un allineamento delle royalty ai prezzi negoziati da altre Nazioni ed è fondamentale che le royalty derivanti dagli idrocarburi - ed eventualmente dall'acqua - vengano poste al di fuori del Patto di Stabilità che è una predisposizione normativa assurda ed ingiusta. Oggi a chiedere queste modifiche legislative - aggiunge il sindaco Mariani - dovrebbero essere tutti i lucani che auspicano che i politici eletti in Basilicata mettano al primo punto nella propria agenda la rinegoziazione delle royalty e quindi del cosiddetto memorandum riveduto e corretto al fine di proporre politiche per il lavoro, per il mondo scolastico, per la Ricerca scientifica e tecnologica con temi ancorati alle produzioni energetiche alternative rivolte alle famiglie ed alle imprese sia agricole sia industriali con l'obiettivo di risparmio energetico e produttivo al fine incrementare la forza lavoro in un momento tragico per l'occupazione sia giovanile sia per chi deve riposizionarsi nel mondo occupazionale.

Altra grande prova politica è quella di mettere al centro la questione sociale per gli anziani e per tanti cittadini che si trovano in situazione di disagio economico e sociale. Solo allora si potrà affermare che lo Stato, la Regione e quindi gli eletti nelle Istituzioni svolgono con responsabilità il compito che gli elettori gli hanno affidato».





In alto il segretario della Cgil, Alessandro Genovesi e in basso il presidente di Confindustria, Michele Somma



L'INTERVENTO

Assistenzialismo, noi non ne abbiamo bisogno

segue dalla prima

di LUIGI PADULA*

oltremisura il numero e gli organigrammi degli enti pubblici, ben al di là delle reali esigenze funzionali, ha creato una pericolosa anomalia: la Basilicata è una regione gravata dalla invadente presenza del soggetto pubblico. Se si analizzano i dati forniti dagli istituti di statistica emerge in modo vistoso che gli addetti della Pubblica Amministrazione sono il 21,6% del totale cioè circa 4 punti percentuali più del dato nazionale. La spesa pubblica lucana rappresenta il 37% del totale degli investimenti pubblici e privati, a fronte del 18,3% nazionale, cioè più del doppio! Sono cifre che ci dicono con immediata chiarezza che la vera peculiarità del nostro territorio è la ipertrofica e distorta presenza del settore pubblico.

Non si tratta di un problema soltanto economico, sebbene i numeri richiamati siano fuori scala rispetto alla normalità di altre regioni: questa situazione ha determinato anche nelle fasce giovanili una mentalità assistenzialistica, che ha deteriorato nel tempo quella antica e sana cultura del lavoro tramandataci dai nostri nonni. Molti giovani sono portatori di un senso di disperazione, ma pochi si pongono il problema della effettiva utilità economica di una attività lavorativa, pochi riconoscono con convinzione l'esigenza che tra un posto occupato ed il lavoro svolto vi sia un nesso di funzionalità e produttività.

È celebre il raffronto tra l'indice del numero di addetti dell'ente Regione Lombardia (44,3/1000ab.) ed il corrispondente dato dell'Ente Regione Basilicata (64,6/1000ab.): è la fotografia del surplus (circa il 46%) di impiegati rispetto alle effettive necessità amministrative, un surplus che è il risultato della esigenza di creare una fascia a reddito garantito, in dispregio del merito professionale ed in ossequio ad una fedele appartenenza partitica. Dal dopoguerra ad oggi una tale pratica assistenziale ha finito per diventare regime nella nostra area, con l'effetto di produrre profondi guasti sociali: uno fra tutti la crescente frustrazione di coloro che tirano davvero la cosiddetta "carretta", faticosamente impegnati nelle attività pro-

duktive, spesso con salari e stipendi inferiori rispetto a quelli erogati ai privilegiati del settore pubblico.

Una situazione che ha tolto dignità al lavoro finalizzato a creare ricchezza e che ha invece incentivato la ricerca di un posto pubblico a tasso lavorativo limitato; un assetto che ha minato le basi della capacità di sviluppo del nostro territorio, indebolendo le energie vitali della società civile.

È una malattia profonda della società di Basilicata, che ha finito per contagiare le classi dirigenti, in primis la classe politica che in gran parte formatasi a distanza di sicurezza dai reali meccanismi della produzione del reddito, resta inesorabilmente legata al concetto della distribuzione assistenziale del denaro pubblico, con l'insostenibile fardello di burocrazia che una tale forma mentis comporta.

Se infatti concentriamo l'attenzione sui programmi delle varie forze politiche in vista della prossima tornata elettorale, osserviamo che sul tema imprese/lavoro le soluzioni proposte da ogni formazione, anche di segno politico opposto, convergono tutte in una unica ricetta: rendere più facile l'accesso alle risorse finanziarie (naturalmente pubbliche) come se questo bastasse a soddisfare le reali esigenze delle imprese e dei lavoratori.

Non è quello che serve agli operatori dell'economia, che hanno altre vere priorità: un impegno deciso nel marketing territoriale per aprire porte verso nuovi mercati, la realizzazione di infrastrutture tecniche consortili per dare una mano reale alle piccole imprese, provvedimenti di "micro politica industriale" con incentivi, non solo finanziari, per quelle attività che hanno una concreta probabilità di successo e possono creare lavoro stabile, un piano di sviluppo scritto da persone esperte e competenti, individuate tra le eccellenze presenti nel nostro territorio, successivamente coinvolte nell'attività di monitoraggio dei risultati raggiunti. Si tratta soltanto di alcuni temi, che possono essere certamente integrati, ma sono punti di partenza irrinunciabili, per chi vuole davvero costruire quel cambiamento di cui tanto si sente parlare in campagna elettorale, e che dopo anni di stagnazione sociale è oggi necessario.

*Imprenditore - Lic. McDonald's Potenza

A proposito di fondi comunitari Quell'avviso pubblico che premia tutto tranne che i progetti



POTENZA - Ne hanno parlato anche le associazioni datoriali nel recente confronto con i candidati al Park hotel, e il tema rimane uno dei principali terreni di confronto della campagna elettorale: la programmazione delle risorse europee per il settennio 2014-20 è una delle prime e prioritarie questioni di cui dovrà occuparsi la nuova Giunta.

Anche in questa partita sarà necessario un nuovo approccio. Perché se la Basilicata mostra buone capacità di spesa, migliori rispetto a quelle delle restanti regioni del Mezzogiorno, questo stenta ancora a tradursi in risultati apprezzabili. Dei limiti sull'utilizzo delle risorse comunitarie si è detto molto.

E proprio nei giorni in cui sta per chiudersi la campagna elettorale, arriva dal dipartimento Formazione della Regione un altro esempio - a nostro avviso - di maniera poco oculata di intendere le opportunità di impiego delle ingenti risorse giunte in questi anni.

Ci riferiamo all'avviso pubblico in scadenza proprio in questi giorni (precisamente domani), rivolto all'Università e agli enti pubblici di ricerca.

Sulla carta l'obiettivo è nobile: sostenere i processi di innovazione e trasferimento della conoscenza tra il sistema Universitario e della ricerca e il sistema delle imprese. Come? Attraverso il finanziamento di progetti che potranno essere presentati dall'Università o enti pubblici di ricerca che abbiano sede operativa in Basilicata, la qualifica di ente di ricerca del Miur e esperienze qualificate e comprovabili nella progettazione, coordinamento, erogazione di attività di alta formazione e ricerca.

A disposizione ci sono più di un milione e cinquecento mila euro del Fondo sociale europeo. I progetti che gli enti di ricerca devono condividere con le aziende, possono avere la durata massima di 18 mesi e devono prevedere necessariamente l'erogazione di borse di studio o assegni di ricerca a destinatari laureati - ricercatori, che siano disoccupati e residenti in Basilicata. Che - è chiaramente specificato nell'avviso pubblico - dovranno essere scelti di procedure a evidenza pubblica. La spesa per questa voce dovrà rappresentare il 70 per cento di

quella complessiva. Il finanziamento pubblico ammesso non può superare i 130.000 euro. E fino a qui tutto ok. Anzi, l'avviso avrebbe tutte le carte in regola per rappresentare un'ottima occasione, per i ricercatori, ma anche per il territorio.

Scade domani
È rivolto
all'Unibas
e agli enti
pubblici di ricerca

Solo che, quello che poco convince dell'iniziativa del dipartimento Formazione, sono le procedure indivi-

duate per selezionare i progetti. I parametri sono elencati nell'avviso pubblico.

E in essi non c'è traccia di criteri che ancorino l'ammissione al finanziamento alla qualità del progetto.

L'Università o l'ente pubblico di ricerca che voglia avere accesso al finanziamento, dovrà solo preoccuparsi di presentare una proposta che rispetti i parametri "tecnici" individuati: modi e tempi di presentazione, essere beneficiari "validi", aver raggiunto accordi con le aziende e rispetto dei parametri di spesa previsti.

I progetti di ricerca finanziabili devono comunque riguardare questi settori: osservazione della terra, energia mobilità, agrobiotecnologie, materie innovative e nuove tecnologie, astronomia ed astrofisica. Quello che manca è, a nostro avviso, la discriminazione fondamentale: ossia la validità e la qualità del progetto in termini.

Tanto che, in caso di domande che superino il numero di progetti finanziabili, non verranno premiati i migliori, ma quelli che arriveranno cronologicamente prima, o comunque in base alla quota di cofinanziamento dichiarato.

Insomma, il contributo comunitario elargito dalla Regione rischia di essere l'ennesima manciata di euro distribuita a questa e quell'altra parte, che potranno pure servire a finanziare qualche borsa di studio, ma senza risultati apprezzabili nel tempo.

Del resto, com'è ben noto, il trasferimento annuale da ben 10 milioni di euro che la Regione garantisce all'ateneo lucano, ha già tra i suoi principali obiettivi quello di favorire il trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo e del terziario avanzato. Solo che, in questo, settore i risultati stentano ad arrivare.

marlab
m.labanca@luedi.it

SVILUPPO E AMBIENTE

DIETROFRONT O SOLO UN EQUIVOCO?

CHIARIMENTI

A due mesi dalla firma di un documento congiunto sul petrolio, il presidente degli industriali sembra aver cambiato opinione

Petrolio e royalties

I sindacati attaccano Confindustria

«Chiarisca o sarà rottura». Meno di due mesi dopo la firma di un documento congiunto sulle questioni relative al petrolio, che apriva scenari quasi inediti nel rapporto tra organizzazioni datoriali e sindacali, si apre una frattura tra Confindustria Basilicata e Cgil, Cisl e Uil. Nel corso della convention con i candidati governatore (si veda nel box in alto), il presidente dell'associazione degli industriali, Michele Somma, ha in qualche modo sconfessato i termini di quel documento, sottolineando, tra l'altro, anche la necessità di accelerare l'iter autorizzativo per le compagnie petrolifere. Sulle royalties, inoltre, a differenza di quanto sostenuto nell'intesa con i sindacati, non ha chiesto un aumento, ma il riconoscimento da parte dello Stato di una quota di fiscalità pagata dalle compagnie a favore della Basilicata.

Posizioni che non potevano non suscitare una dura reazione da parte delle organizzazioni sindacali. Il segretario regionale della Cgil, Alessandro Genovesi, va giù duro e agita lo spettro di una spaccatura insanabile del fronte sociale: «Il 26 settembre scorso - dice - abbiamo proposto a Confindustria e a Pensiamo Basilicata, una comune piattaforma per andare più forti e coesi al confronto che si è aperto con il Governo nazionale dopo il decreto beffa, attuativo dell'ar-



CONFINDUSTRIA Michele Somma

ticolo 16 della legge 27/2012. Un confronto che, se si è aperto, si deve prima di tutto all'impegno che il movimento sindacale ha sempre messo per contemplare tutela della salute e dell'ambiente con il giusto riconoscimento alla Basilicata. Quella piattaforma, nota con il nome «Vertenza petrolio: per la Basilicata» rappresenta la sintesi ed il vincolo per ognuno di noi ed esplicitamente le nostre richieste (come sindacato, ma

anche come associazioni datoriali che l'hanno sottoscritta) fanno riferimento esclusivo alla giusta remunerazione dei progetti di sviluppo già autorizzati (i 24+25 mila barili Eni ed i 50 mila di Tempa Rossa) e non a nuovi progetti e nuovi pozzi, connessi alle domande di ricerca. Tanto è vero che la piattaforma sottoscritta recita testualmente «il contributo che, responsabilmente, la Regione Basilicata da infatti al sistema energetico nazionale deve essere giustamente compensato in termini di maggiore occupazione, sviluppo, coesione sociale, attenzione all'ambiente. Oggi ancora di più alla luce della grave crisi che colpisce i nostri territori» ed ancora ed in maniera esplicita continua «il decreto 12 settembre 2013, in attuazione dell'articolo 16 legge n. 27 del 2012 se non modificato, altro non sarebbe che una beffa. Poiché la finalità dell'articolo è ristorare, con la costituzione di un fondo nazionale finalizzato allo sviluppo e il lavoro, i territori che contribuiscono all'aumento del proprio contributo alla Sen (strategia energetica nazionale), occorre applicare la quota aggiuntiva sulle imposte all'aumento dei barili estratti rispetto al contributo dato nel 2012. Tradotto: le estrazioni e l'aumento già previsto delle estrazioni dell'Eni (ricordiamo ad invarianza del numero dei pozzi, anzi con una graduale diminuzione de-



CGIL Alessandro Genovesi

gli stessi) così come la messa in produzione delle estrazioni a Tempa Rossa (e relativi barili), contribuendo all'aumento su indicato, devono pienamente rientrare nelle prescrizioni del decreto (...).

Infine, ma non per importanza, il fondo deve esplicitamente poter essere utilizzato anche per progetti strategici di tutela ambientale e della salute».

Ciò vuol dire - sottolinea ancora Ge-

novesi - assumere fino in fondo il fatto che 2000 chilometri quadrati su 10 mila già individuati per la coltivazione di idrocarburi sono il massimo possibile e anzi che le tecnologie attuali possono permettere un utilizzo migliore degli attuali giacimenti con graduale riduzione dei pozzi e delle stesse opere invasive. Confindustria - chiede esplicitamente il segretario regionale Cgil - chiarisca se stiamo dentro questo ragionamento e questa piattaforma e non che si sta provando ad utilizzare un tavolo di trattative con il Mise (relativo alla correzione del decreto, alla rimodulazione delle risorse oggi destinate alla carta carburante per invece destinarle domani ad interventi sociali, alla messa fuori dal patto di stabilità delle risorse delle royalties), per fare altro». Genovesi invita Somma a chiarire se stiamo trattando dei 90 mila barili già ricompresi nei piani di sviluppo (e quindi non di nuovi pozzi) o se vi è dietro la volontà di colonizzare definitivamente il nostro territorio da parte delle multinazionali. «Se fossimo in questo ultimo caso - tuona il segretario regionale della Cgil - Confindustria si dovrà assumere fino in fondo la responsabilità di una rottura del fronte sociale, con tutte le conseguenze che questo potrebbe avere per gli interessi della nostra regione, dei lavoratori e anche delle stesse imprese».



VIGGIANO Il centro oli

Nella convention con i candidati il «disco verde» ai petrolieri?

Il presidente di Confindustria, Michele Somma, durante il confronto con i candidati governatore, è entrato a gamba tesa sul tema del petrolio, spiazzando le organizzazioni sindacali che proprio con Confindustria avevano siglato un documento congiunto sulla questione. Somma ha detto che la richiesta di incremento delle ro-

DIRITTO DI REPLICA

FORUM

L'incontro di lunedì scorso al Park Hotel con i candidati
[foto Tony Vece]

Modifica del decreto di attuazione dell'articolo 16, rivisitazione dell'attuale politica delle royalty e nuovo contratto di sviluppo avanzato per la Basilicata: questi i tre punti fondamentali del documento congiunto su petrolio e sviluppo firmato da Cgil, Cisl e Uil e da Confindustria Basilicata il 26 settembre scorso. Sindacati e parti datoriali, in quella sede, hanno concordato nel sostenere che «il contributo che, responsabilmente, la Regione Basilicata da al sistema energetico nazionale deve essere giustamente compensato in termini di maggiore occupazione, sviluppo, coesione sociale, attenzione all'ambiente». Il presidente dell'associazione degli industriali, Michele Somma, ha cambiato idea rispetto a questa impostazione? «La posizione di Confindustria Basilicata sul tema petrolio - sgombra il campo da equivoci - è nota da tempo e non ha subito modificazioni dell'ultim'ora. Più volte, infatti, abbiamo ribadito che le estrazioni petrolifere, in un quadro di assoluta tutela della salute e dell'ambiente, costituiscono una opportunità grande di sviluppo e di occupazione».

Replicando alla segreteria generale della Cgil di Ba-



IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI LUCANI SGOMBRA IL CAMPO DA EQUIVOCI: «NESSUN IMPROVVISO CAMBIO DI ROTTA»

«Ci sono divergenze di opinioni ma non sull'articolo 16 del decreto»

silicata, Somma sottolinea come «la pur legittima diversità di opinioni su alcuni aspetti non secondari della questione, nulla abbia a che vedere con il comune avviso raggiunto con le organizzazioni sindacali e le parti datoriali riunite nel cartello «Pensiamo Basilicata» in ordine alla necessità di una sostanziale modifica del decreto ministeriale attuativo delle disposizioni contenute

nell'art.16 del decreto liberalizzazioni. Il lavoro congiunto al tavolo del Ministero dello Sviluppo Economico, che ha fatto seguito a quella intesa, e le proposte concrete che ne sono scaturite ne sono la prova e rappresentano un patrimonio da tutelare.

Per questa ragione - prosegue il presidente di Confindustria Basilicata - fedeli al dovere della responsabilità

e per spegnere sul nascere ogni possibile focolaio di polemica, ribadiamo che Confindustria Basilicata non intende e non ha interesse ad introdurre in quella sede questioni diverse dalla modifica del decreto ministeriale del settembre scorso nei termini concordati, in modo proficuo, con le organizzazioni sindacali e le altre sigle datoriali.

Altri aspetti connessi alla

valorizzazione delle estrazioni petrolifere - precisa Somma - saranno trattati, con immutato senso di responsabilità, su altri tavoli, certi di poter dare anche lì seguito alla proficua relazione con le organizzazioni sindacali, avendo come obiettivo comune la crescita, lo sviluppo, l'occupazione, la tutela dell'ambiente e della salute pubblica, la coesione sociale della nostra regione».

le altre notizie

ROMANIELLO (SEL)

«Sul petrolio decida la popolazione»

Il capogruppo di Sel in Consiglio regionale Giannino Romaniello, ricorda di aver proposto da tempo un referendum in Basilicata per coinvolgere le popolazioni dei territori sui quali si intensifica un assillante interessamento dei petrolieri aiutati da sentenze del Tar e del Consiglio di Stato contro la moratoria. «Il destino del territorio e di attività produttive incompatibili con le trivelle come innanzitutto l'agricoltura e il turismo - spiega - va deciso da chi vive in quei territori».

MACCHIA (CD)

«Aumentare le royalties ad almeno il 50%»

«Tra la posizione di Confindustria lucana per il «disco verde» alle società petrolifere sul nostro territorio e quella del cartello di associazioni imprenditoriali piccole e medie «Pensiamo Basilicata» per riaprire la concertazione con il Governo e le stesse compagnie sul Memorandum, non ho alcun dubbio a schierarmi con la seconda». Lo ha sostenuto Massimo Macchia (Cd), vice presidente della Provincia di Potenza: «Le royalty devono essere quantificate in almeno il 50% con una quota affidata direttamente alla Regione e una quota ai Comuni del comprensorio della Val d'Agri».